

'Obama legge Zen e l'arte manutenzione motocicletta'

NEW YORK — Da Orhan Pamuk al presidente Barack Obama un consiglio letterario: leggere il prima possibile 'Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta'. Il libro di Robert Pirsig dovrebbe essere lettura obbligata per ogni presidente americano perché «è bastato sulla vastità dell'America e la ricerca individuale di valori e del senso della vita». 'Zen' non è un romanzo, ha detto Pamuk, «ma fa quello che qualsiasi romanzo serio dovrebbe fare, e lo fa meglio di molti grandi romanzi: creare filosofia dai piccoli dettagli della vita».

# Il segreto per rinascere? Sechi: basta fare gli italiani

## Storie di connazionali di successo da Sordi a Marchionne

di Michele Cassano

**G**li italiani non sono mai saliti su un cavallo bianco, piuttosto che affrontare la battaglia armi in pugno, preferiscono pensarci su e andare al mare. Nonostante ciò alla fine ce l'hanno sempre fatta. È una professione di ottimismo quella che Mario Sechi, 44 anni, direttore del quotidiano romano "Tempo", fa in un saggio, ricco di citazioni, che ripercorre duecento anni di storia. Il linguaggio del libro è quello del giornalista immerso nell'oggi, abituato a parlare nei talk show televisivi. Tanti dialetti e neologismi. E soprattutto opinioni nette, che possono anche non piacere, frutto di un

scienza Enrico Fermi, Guglielmo Marconi, Antonio Meucci e Giulio Natta, nello sport Pietro Mennea e Vittorio Rizzo, nella musica Domenico Modugno, chi Riccardo Muti, nel cinema Federico Fellini e Alberto Sordi. Nell'economia la scelta (coraggiose visto il momento storico) di Sechi va su Sergio Marchionne, definito come «la dinamite piazzata sul sistema industriale del Paese». L'autore cita anche Alcide De Gasperi, attento a non buttare le intuizioni del fascismo e a mitigare la carica rivoluzionaria del Pci, e il carattere forte di Bettino Craxi, vissuto in anni in cui «non era più possibile immaginare la

grande impresa di un solo uomo». Quegli uomini e donne - secondo Sechi - sono i fari di un paese che ha inventato il Risorgimento, è stato protagonista del boom economico nel dopoguerra, ha sconfitto il terrorismo. Ora però l'Italia è ferma, vittima di una percezione distorta della realtà, di una «fiction mamma e piagnona», dei professionisti anti-tutto, contro Berlusconi, contro Prodi, contro i tecnici. Vittima del «peggiorismo», dice il giornalista, «che finisce con l'essere un alibi per chi non trova possibilità di riscatto». «L'Italia dagli anni Sessanta in poi - scrive Sechi - ha buttato via la grande occa-

sione per essere leader nei settori che pesano sull'economia». Il punto di arrivo, dopo il terremoto Mani Pulite e la crisi della politica dell'oggi, è drammatico. Di fronte a «una gerontocrazia inamovibile» che ha chiuso la competizione sociale, il sognatore di oggi resta «ammollo in una vasca di nichilismo». Quando mette la testa fuori dal mondo virtuale di videogiochi e social network non sa più cosa fare. Eppure una strada c'è: ba-



Il presidente americano Obama con Marchionne negli stabilimenti della Chrysler

sta fare gli italiani. Si può ripetere il miracolo del dopoguerra, ma tocca al singolo uscire dalla palude. Se si ha studiato una materia che non dà sbocchi lavorativi, inutile insistere. «Il segreto - avverte l'autore - è alimentare la fantasia, avere il coraggio di rimettersi in gioco, sempre».



Mario Sechi, 'Tutte le volte che ce l'abbiamo fatta', Mondadori 216 pagine, 17,50 euro

Una narrazione collettiva, professione di ottimismo del direttore del 'Tempo' di Roma

professionale che lo ha visto giovane vicedirettore di "Panorama", "Libero", "Il Giornale" e direttore dell'"Unione Sarda", nella sua terra. Risorgimento e fascismo - sostiene Sechi - sono state «le nostre due grandi narrazioni collettive». Le storie di Camillo Benso di Cavour e Benito Mussolini sono le chiavi per capire la contemporaneità, perché da quelle parabole si possono trarre grandi lezioni, soprattutto ora che l'Italia «è giunta alla fine di un altro ventennio». Siamo di fronte ad una pandemia globale e la reazione alla crisi economica è sbagliata, perché non fa rendere più poveri i cittadini, mentre, secondo l'autore, serve una risposta filosofica, culturale. Occorre recuperare la memoria, come ha fatto Roberto Benigni che - lui - sul cavallo bianco ci è salito e ha ricordato nel suo ingresso all'Ariston di Sanremo gli eroi del Risorgimento nell'esegui dell'Inno di Mameli. Che gli italiani ce l'abbiano fatta in tante occasioni, il direttore del "Tempo" lo ricorda in un viaggio dalla nascita della nazione ai giorni nostri, tra le storie di connazionali che hanno avuto successo in diversi campi. Nella letteratura Colodi e Manzoni, nella moda le sorelle Fontana, nella

### ADDIO AL BARILUME

## Un delitto nel paese dei superuomini

Malvaldi, un 'giallo classico' senza i suoi vecchietti

**M**arco Malvaldi lascia per il momento da parte la fortuna dello scrittore di BarLume che arriva però sul piccolo schermo, la prossima primavera su Sky, e si dà al giallo classico con il nuovo romanzo "Milioni di milioni", con protagonisti il medico Piergiorgio Fazzi, fisiologo clinico, la bella e determinata filologa classica Margherita l'appuntato dei carabinieri Vincente. «Nella mia testa è un addio ai vecchietti del BarLume, nella testa dell'editore è una pausa. Ci saremmo venute incontro, "Milioni di milioni" è un giallo vero e proprio con tanti possibili colpevoli rinchiusi in un piccolo spazio» dice Malvaldi. L'uomo a non avere un alibi è Piergiorgio. Anche "Milioni di milioni", ambientato nell'immaginario paesino toscano di Montesodi Marittimo, è famoso per la forza fisica dei suoi abitanti, che è un'anomalia genetica sulla quale sono chiamati ad indagare Piergiorgio e Margherita, non avrà un seguito. «Nella mia testa è un colpo singolo. I personaggi dovrebbero rimanere confinati in questa storia perché far incontrare per un altro progetto Piergiorgio e Margherita e far uccidere qualcun altro in questo paese

mi sembra improbabile». «Milioni di milioni» è nato da un'idea della moglie dello scrittore, pianista, comico teorico e cantante baritone. «Sono stato un tramite. L'anno scorso mia moglie - racconta - si era immagnata, in Canada, in una comunità isolata dalla neve, in cui tutti si conoscono, l'arrivo di due persone da fuori e un omicidio. Poco dopo il suo racconto io sono rimasto bloccato dalla neve a Frosinone e così ho pensato che lo scenario poteva essere anche l'Italia, un paese toscano», spiega Malvaldi e aggiunge: «alla fine non invento quasi mai nulla. Prendo spunto dalla realtà». Così, avere una forza speciale è un'anomalia genetica ereditaria che è ben documentata e del 2004 e riguarda un bambino tedesco che a due anni si reggeva sulle braccia, il cosiddetto Superbaby». Il prezioso amico è Piergiorgio: «sospirato a un mio amico che faccio diventare un paladino della corsa. Margherita è bella e non è cedevole. È una persona sicura di sé e di quello che fa, mentre le donne in ambito professionale tendono a sottovalutarsi. È una specie di augurio che ho voluto fare a tutte le donne donne. Spesso nei miei romanzi migliori un po' la realtà».



Marco Malvaldi 'Milioni di milioni' Sellerio 208 pagine, 13 euro

### A UN PASSO DAL NOBEL

## L'amore che sfida gli universi paralleli

Terzo e ultimo capitolo di '1q84', capolavoro di Haruki

**T**ornano la spietata e fragile killer Aomame e il ghost writer Tengen, impegnato nella riscrittura dell'inquietante romanzo di una 17enne, nel seguito di "1Q84-Libro 3 (ottobre-dicembre)", il romanzo culto dello scrittore giapponese Murakami Haruki, da anni tra i favoriti al Nobel. Divisi e in pericolo di vita, Aomame e Tengen sembrano destinati a restare separati. Forze oscure congiurano contro di loro e in questo nuovo e ultimo capitolo della storia, alla terribile setta di Saki-gake si aggiunge la nuova figura dell'investigatore privato Ushikawa, dall'orribile aspetto ma dal grande fiuto. Sotto il cielo ostile in cui brillano due lune, Aomame e Tengen sono divisi ma si sentono uniti da qualcosa di invisibile e fatale. Il loro amore sfida universi paralleli e dimensioni sconosciute, profonde solitudini, da quando si incontrarono a Tokyo nel 1984, cosa abbiamo visto nel Libro 1 e 2 di "1Q84", uscito lo scorso anno, sempre per Einaudi. Aomame nascosta, dopo la morte del Leader, in un appartamento che deve lasciare, vive nella speranza di reincontrare Tengen e questo le dà la forza di non sparsarsi, anche se più di una volta è sta-

ta vicina a premere il grilletto della sua pistola. In un labirinto di porte che si aprono e si chiudono, di visioni che tornano e incatenano, i due protagonisti devono vincere tante paure e percorrere una strada piena di ostacoli prima di trovare un mondo nuovo in cui sentirsi al sicuro in due. Al loro punto di vista che scandisce i capitoli di un romanzo complesso, come tutti i libri di Murakami, si aggiunge ora quello di Ushikawa alla ricerca senza sosta di prove solide. Intanto Tengen passa buona parte delle sue giornate leggendo ad alta voce al padre in coma, ricoverato nell'ospedale di un paesino, passi di libri, sta scrivendo testi, c'è sempre il romanzo fantastico "La crisalide d'aria" di Fukuoka, un universo in cui è completamente entrato, tanto che ora sta scrivendo un libro ambientato in un mondo con due lune, dove esistono i Little People e le crisalidi d'aria, Murakami, 63 anni, fa entrare lentamente il lettore cercando di fargli vivere quella atmosfera malinconica e nello stesso tempo piena di energia in cui sono immersi i protagonisti mostrandogli come i misteri e le coincidenze possano rivelare nuove verità.



Murakami Haruki '1Q84' Einaudi 395 pagine, 18,50 euro

L'autobiografia di Mafai, le passioni di una donna libera

## Le (quasi) 2 vite di Miriam

**R**icordi e le passioni di una donna libera, uno sguardo diretto e senza pregiudizi sugli anni cruciali della storia d'Italia. Una vita, quella di Miriam Mafai, che ha conosciuto molti colpi di scena, in decenni tormentati della storia europea: le persecuzioni razziali, la guerra mondiale, la Resistenza, la parabola grandiosa e tragica del comunismo fino allo sgretolarsi di quella potente illusione. Al momento della morte, Mafai stava lavorando alla sua autobiografia. «Il titolo di questo libro - racconta la figlia Sara Scalia nella prefazione - sarebbe piaciuto molto a mia madre. Era stata lei stessa a suggerirlo, senza volerlo, all'editore quando in una



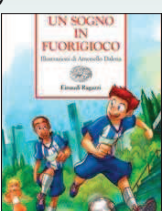
Miriam Mafai 'Una vita quasi due' Rizzoli 265 pagine, 18 euro

conversazione le sfuggì, parlando di sé una battuta: "una vita? Forse quasi due...". Un libro che si interrompe a metà. Mafai era riuscita a completare la parte che arriva all'anno-spartiacque 1956. Miriam era nata in una famiglia di artisti: pittore il padre, Mario Mafai, pittrice e scultrice la madre, Antonietta Raphael, ebrea fuggita dai pogrom della Lituania e giunta in Italia dall'Inghilterra. Visse gli anni terribili dei bombardamenti a Genova e dell'occupazione nazista a Roma, durante la quale assieme alla sorella distribuiva clandestinamente l'Unità. Nel dopoguerra la passione fortissima - prima civile e solo in un secondo tempo politica. L'ultimo capitolo, "Noi due scomunicati" è dedicato all'amore della sua vita, Giancarlo Pajetta, il partigiano 'Nullo', uno fra i più importanti esponenti del Partito comunista italiano morto nel 1990.

Una storia di amicizia. Gli autori il 22 al Salone dello Studente

## La tratta dei baby calciatori

**M**attia ha 12 anni, una passione per il calcio e una grande amica, Ilaria, con cui la condivide. Con l'arrivo nella sua squadra di Daniel, un misterioso ragazzo dalla pelle color cioccolato, lui e Ilaria trovano un nuovo, prezioso amico: un giorno Daniel s'infurta di colpo scompare dalla squadra e dalle loro vite. E se gli adulti sembrano incapaci di ascoltarli, saranno loro, gli amici del calcio, a formare una squadra, stavolta per ritrovare Daniel. Scopriranno così la storia di un sogno nato in Africa e naufragato nelle mani di persone senza scrupoli. Un sogno che insieme, sfidando le diffi-



A. Berello e A. Marelli 'Un sogno in fuorigioco' Einaudi ragazzi 194 pagine, 10,50 euro

coltà, sapranno far rinascere. Una storia di amicizia, calcio e immigrazione, che, attraverso lo sguardo fresco dei ragazzini, racconta il dramma dei tanti giovani africani ingannati con la promessa. Questo libro fornisce ai ragazzi molti spunti di riflessione. Scrive un 12enne recensendolo: «La lettura di questo libro è stata per me molto illuminante perché ignoravo l'esistenza delle situazioni che vivono alcuni bambini stranieri che vogliono entrare nel mondo del calcio: per uno che ce la fa, molti invece sono sfruttati e poi abbandonati al loro destino. Da questa storia è possibile capire che non è tutto oro quello che luccica». I due autori presenteranno il libro il 22 novembre (ore 10-10.45) al Salone dello studente Centro pastore diocesano. Le scuole devono prenotarsi all'Informagiovani di Cremona, telefono 0372. 407950.